

Rugby Ad Achille Cammi serve un'ora per acchiappare la «tartaruga» Lazio

Successo giallonero più sofferto del previsto contro la terzultima in classifica ma alla fine arriva anche il bonus che serve a staccare di un punto Rovigo

CAMMI CALVISANO 44
IMA LAZIO 24

CAMMI CALVISANO Appiani (10' st Ferrar); Susio, Vilk, Castello (35' st), Visentin; Haimona, M. Violi (4' st Griffen); Mbandà (29' st Scanferla), Zdrilich, Salvetti; Hehea (4' st Beccaris), Andreotti; Costanzo (20' pt - 26' st Romano), Gavazzi (cap.) (5' st Ferrar), Panico (5' st Scarsini). Allenatore Guidi.

IMA LAZIO Lo Sasso; Giancarlini (33' st Bruno), Bisegni, Nathan, Tartaglia; Gerber, Giangrande (33' st Bonavolontà); Baeck, C. Filippucci (33' st Dionisi), Riccioli (20' st - 30' st Vannozi); Civetta, Ventricelli (cap.) (33' st M. Nitoglia); Pepoli (38' st Vannozi), Fabiani, Grassotti. Allenatore De Angelis.

Arbitro Damasco (Napoli).

Marcatori pt 4' m. tecnica Lazio tr. Nathan, 7' c.p. Nathan, 23' m. Visentin tr. Haimona, 35' m. Appiani, 42' m, Haimona tr. Haimona; s.t. 3' m. Gerber tr. Gerber, 6' m. Zdrilich, 9' m. Baek tr. Troy Nathan, 21' m. tecnica Calvisano, 29' m. Haimona, 35' c.p. Griffen, 39' m. Ferraro. Note: fine p.t.: 19-10; cartellini gialli: 19' s.t. Grassotti; spettatori: 600; man of the match: Maxime Mbandà.

CALVISANO Ci mette un'ora il Calvisano ad archiviare la pratica Lazio, un match che a lungo rischia di scivolare nel paradosso di Zenone di Elea. Quello secondo il quale la tartaruga che parte in anticipo, mai potrà essere raggiunta dal più veloce Achille. Gianluca Guidi però preferisce il paragone della lepre e del cacciatore: inseguire è più facile che essere inseguiti. Il coach del Cammi si riferisce alle vertigini d'alta vetta che il Calvisano ha sperimentato in settimana dopo aver raggiunto, domenica scorsa, il Rovigo in testa alla classifica.

Altro che pomeriggio di sbadigli, con la Lazio, terzultima in classifica vittima designata dei primi della classe: alla prima azione gli ospiti vanno in meta (scatto di Tartaglia a bruciare Haimona, il neozelandese trattiene l'avversario senza palla e l'arbitro assegna la meta tecnica), poi aggiungono tre punti su calcio di punizione.

Il match non è nemmeno cominciato e la Lazio è davanti 10-0. Un bottino sul quale la squadra ospite costruirà la propria partita fino al sessantesimo. Perché è chiaro a tutti che i padroni di casa sono decisamente superiori e che ogni volta

che attaccano, per i romani sono dolori. Ma altrettanto sono le distrazioni del Cammi, moltissimi gli errori, e di touche i gialloneri, almeno all'inizio, non ne imbroccano una. Mbandà in un paio di occasioni suona la carica, Appiani segna e fa segnare, Haimona sfonda in mezzo ai pali, ma la Lazio resta incollata perché Durand, all'inizio della ripresa, va in meta in modo rocambolesco. E poi alla segnatura di Zdrilich, su la solita intuizione di Griffen (calchetto nell'angolo), risponde Baeck che approfitta di un rimbalzo sghembo per soffiare la palla proprio a Mbandà, il migliore dei suoi. E così, segni tu, segno anch'io, nonostante sembri impossibile, la Lazio, come la tartaruga della favola, resta sempre in gara, impossibile togliersela di dosso.

Finché, allo scoccare dell'ora di gioco, all'ennesimo crollo della prima linea dei romani, l'arbitro Damasco spedisce fuori per 10' il pilone Grassotti. È il segnale della resa: in superiorità numerica, il Calvisano realizza 12 punti e chiude il match. Poco prima Griffen aveva optato per non calciare verso i pali un paio di punizioni che avrebbero garantito punti sicuri. A Guidi, che rimarrà a Calvisano anche l'anno prossimo, nonostante voci incontrollate lo vogliono al nuovo Treviso («da qui non mi muovo», il suo commento senza appello), un altro po' veniva un coccolone a forza di urlare «pali, calciate ai pali!». Il coach tuttavia non è certo un conservatore: sul più bello, col risultato ancora in parità, ha buttato nella mischia Matteo Ferrari, classe 1996, all'esordio in prima squadra, mettendo Griffen all'apertura e Haimona estremo. Il Cammi che nel girone di ritorno non aveva subito ancora nemmeno una meta, ieri di colpo ne ha regalate tre. Però ne ha fatte sette e adesso è primo da solo, perché il Rovigo a Mogliano non è riuscito e raccogliere il bonus.

«Adesso dipende solo da noi», dice Guidi fiutando l'aria: i cacciatori sono gli altri. La lepre giallonera rizza le orecchie.

Gianluca Barca



Maxime massimo
■ In alto Maxime Mbandà, man of the match. Qui sopra coach Gianluca Guidi

Gianluca Guidi: «Il nostro nemico siamo noi stessi»

CALVISANO «Si è visto qual è il peggior nemico che possiamo incontrare - dichiara a fine partita l'allenatore dei gialloneri Gianluca Guidi -: noi stessi. Dopo una serie di partite impegnative, abbiamo sbagliato l'approccio al match e mi prendo le mie responsabilità». E in effetti si è visto un Calvisano completamente diverso rispetto a quello che la settimana scorsa ha travolto Rovigo al Battagliani: «Abbiamo proprio sbagliato l'approccio, ma è la prima volta che succede in questa stagione, può starci; dobbiamo capire perché e ricominciare a lavorare ripartendo dalle basi, cioè conquista e possesso».

Un po' di colpa sta forse anche nell'aver agguantato la cima della classifica: «È più facile fare il cacciatore che la lepre; noi non dobbiamo fare calcoli o pensare

alla classifica, dobbiamo solo giocare. Comunque i ragazzi sono stati bravi a riorganizzarsi nonostante l'inizio e sono contento per i frutti dati dal turnover e per l'esordio del giovanissimo Matteo Ferrari, bravo anche in occasione della meta finale». Un'altra novità in campo è stata la fascia da capitano al braccio di

Andrea Gavazzi: «Il capitano è sempre Griffen, io ho fatto il supplente - dice il tallonatore, interrotto da Guidi che aggiunge che l'ha fatto bene -. È stata una grandissima soddisfazione e un grande onore, anche se non sono riuscito a evitare ai ragazzi di farsi prendere dalla confusione, un calo di tensione in cui sono scivolato anch'io». E se Gavazzi aggiunge di essere partito con la paura di sbagliare, anche il giovane Mbandà, ieri man of the match, ammette di avere provato un po' di tensione: «Avevo la fiducia di Gianluca Guidi e ho giocato al posto di un pilastro come Steyn; ero molto emozionato, ma è andata bene e lo devo a tutto il pack».

E in ogni caso Calvisano ha comunque fatto il suo dovere e conquistato il punto di bonus: «Calvisano è padrone del suo destino, dobbiamo isolarci e lavorare con serenità partita dopo partita. A Reggio sarà una battaglia».

Diana Pedroni



Andrea Gavazzi
ieri capitano

ECCELLENZA

16ª GIORNATA	CLASSIFICA	PT	G	V	N	P
Calvisano-Lazio 44-24	Calvisano	59	14	12	1	1
Fiamme Oro Roma-Reggio Emilia 13-9	Rovigo Delta	58	14	12	1	1
Mogliano-Rovigo Delta 17-24	Viadana	44	15	8	1	6
Petrarca Padova-Amatori San Donà 19-8	Mogliano	42	14	9	1	4
Unione Capitolina-Viadana 7-33	Petrarca Padova	41	14	9	0	5
Ha riposato I Cavalieri Prato	I Cavalieri Prato	41	13	9	0	4
PROSSIMO TURNO 30/03/2014	Fiamme Oro Roma	34	15	8	0	7
Amatori San Donà-Unione Capitolina	Amatori San Donà	22	15	4	0	11
I Cavalieri Prato-Mogliano	Lazio	17	14	3	0	11
Lazio-Rovigo Delta	Reggio Emilia	11	15	2	0	13
Petrarca Padova-Fiamme Oro Roma	Unione Capitolina	5	15	1	0	14
Reggio Emilia-Calvisano						
Riposa Viadana						